



**GAS METANO
ENERGIA ELETTRICA**
389.4745980
CONSULENZA GRATUITA

Liberi di scegliere e di risparmiare

Anno 10 - Numero 5 - Maggio 2015

il nuovo Picchio

Mensile di approfondimento culturale di ispirazione liberale
Direzione, Redazione: Via Trieste, 6 81055 S.Maria C.V. (CE) Tel./Fax: 0823.890229
Testata registrata al Tribunale di S.Maria C.V. al n° 607 reg. periodici del 02/12/03

fondato da *Pasquale Merola*



**GAS METANO
ENERGIA ELETTRICA**
389.4745980
CONSULENZA GRATUITA

Liberi di scegliere e di risparmiare

Diffusione gratuita
www.ilnuovopicchio.org

L'EDITORIALE

Legalità per i rom!

di *Maurizio Bonanni*

Io c'ero. Ero lì, a Via Mattia Battistini, pochi minuti dopo le venti di quel mercoledì nero di Roma, 27 maggio, quando un'auto con tre nomadi in fuga ha investito a folle velocità un gruppo di persone che attraversavano con il verde. E ho visto, sapete? Ho visto.. Brandelli di materia cerebrale sparsi sulla strada; un piccolo corpo coperto da un pietoso telo azzurrognolo. Io vivo qui, circondato da campi nomadi. Ho subito furti in casa e in macchina. La mia gente vive nel terrore. Giorni prima, hanno tentato di entrare in una rivendita di auto usate: botti, spari, inseguimenti nel cuore della notte. Questa, sindaco Marino, Signor presidente del Consiglio è la sicurezza che voi volete per Roma? Voi, Sindaco di Roma e Sindaco d'Italia, con questi trasporti pubblici da Terzo Mondo volete affrontare il Giubileo, mettendoci alla berlina di tutto il mondo per le legioni di rom minorenni e delinquenti vari, che farebbero man bassa dei portafogli e delle borsette dei turisti? Voi, che comandate e state al sicuro dietro le vostre scorte armate e le scrivanie di lusso, avete mai incrociato (io sì, mille volte!) quei gruppetti di zingarelle ladre, sudice, arroganti che derubano italiani e turisti all'interno dei vagoni sovraffollati dei treni della metropolitana, che fanno fermate in centro storico, e ti insultano e minacciano, maledicendoti (fidando sulla loro assoluta impunità), appena tenti un rimprovero, un accenno di disappunto? Lungo quella Via Battistini, immersa in un silenzio irreale, intriso di morte e di dolore, ho parlato un po' con alcuni dei "miei" (chi mi conosce sa il perché di questo pronomo!) in divisa, fermi, attoniti e sgomenti. Ma che tremenda razza di politici siete Voi, dunque! Voi che avete disarmato psicologicamente le forze di polizia! Voi che non trovate nemmeno il coraggio di togliere la patria potestà ai genitori di questi minorenni che delinquono impuniti, come fareste con qualunque di noi, cittadino italiano?

segue a pagina 2

ATTUALITÀ

Democratici (Romani) su Marte

Il Romanzo Criminale di Roma è da 6 mesi Mafia Capitale

di *Giuseppe Mele*

Da due anni l'alieno Marino ne è il sindaco. Che si dice se viene proclamato mondo da ogni peccato, un Santo nel postribolo. Si aggira l'Ignazio tra i 77 indagati ed arrestati di dicembre ed inciampa ora, tra centinaia di perquisizioni, in nuovi 19 arrestati in carcere, 25 ai domiciliari e 21 indagati a piede libero. Marino non può più convocare il consiglio capitolino per mancanza del numero legale. A meno di non tenerlo in carcere. La colpa dicono ad una voce Ignazio e Orfini, capataz Pd romano, è dei malavitosi di destra. Alludono forse a Odevaine, vicecapogabinetto di Veltroni, poi capo della Polizia provinciale di Zingaretti? Oppure ad Ozzimo, ex assessore Pd alla Casa e marito della responsabile welfare Pd Campana, quella che chiamava Buzzi della "29 giugno", altro



arrestato, "grande capo"? A Coratti, ex presidente Pd dell'Assemblea Capitolina? O al suo segretario Figurelli? O a Pedetti, presidente Pd della commissione Patrimonio? O al suo fedele Cola? O a Caprari, capogruppo Centro democratico?

Forse sì, perché da tempo Fassina dice che il Pd in realtà è di destra. Nascosto dietro gli arresti dei forzisti Gramazio e Tredicine, il commissario Orfini proclama l'Ignazio santo dell'Antimafia. Intanto però l'ex sindaco



Alemanno non è nemmeno indagato. L'onorevole Pd Ileana

Argentin lo ammette di botto a Radio Radicale: "Sono amica di Ignazio, non gli dico di dimettersi, ma un passo indietro, un mettersi in discussione ci vorrebbe. Se no la gente non va più a votare." Invece niente, tra playstation e calcetto, Orfini tiene duro terrorizzato dalla minaccia dell'orda grillina in caso di nuove eventuali elezioni romane. Preso da antico tic, incolpa i servizi segreti mentre Marino, immobile, sembra il sindaco del lontano pianeta rosso. Sulla Terra, amara realtà, lui è invece il capo di Mafia Capitale in mezzo all'enorme conflitto di interessi, denunciato a gran voce da Vincino, del rapporto tra Pd e Cooperative. Dopo la Paita, un altro pezzo che si sgretola. Volente o nolente, Roma va al commissariamento. Marino a casa (forse in America). E i Democratici Romani su Marte, che sembra conoscano molto meglio dell'Urbe.

(DIS)AVVENTURE DELLA DONNA ITALIANA TRA MATERNITA' E LAVORO

"Ma come fa a far tutto?", ci si chiedeva in un film di qualche anno fa riguardo la straordinaria capacità di una donna in carriera a barcamenarsi tra il lavoro, il marito e i figli. Bè la risposta è che si tratta un film, per l'appunto. A differenza di un film, infatti, la vita reale di una donna -allora come oggi- pare essere un tantino diversa: la domanda resta, ma la risposta è quasi sempre un no. Nessuna donna riesce a far tutto o, se proprio ci riesce, è probabile che poi finisca col prendere ansiolitici o stesa sul lettino di uno specialista. In Italia, purtroppo solo poco più della metà delle mamme lavora. L'altra metà o non lo faceva già prima della gravidanza, oppure ha perso o dovuto lasciare il lavoro dopo la nascita del figlio. Tale problema riguarda ancora di più donne con bassa istruzione, residenti al Sud e di origine straniera. Sono i dati dell'Istat a dirlo: quasi il 53% delle mamme italiane lavora, percentuale che sale al 57,8% tra le donne al primo figlio ma scende al 39% per quelle con tre o più figli. Tra le coppie italiane, la percentuale di mamme che lascia o perde il lavoro dopo la nascita del figlio è del 13,6% circa. Una percentuale che sale al 22% nel caso in cui la mamma

è straniera e il papà italiano. Tra le coppie di stranieri "solo" il 14% delle mamme smette di lavorare dopo la nascita del figlio, ma solo perché già il 52% delle donne non sono occupate neanche prima della gravidanza. Per quanto riguarda invece le differenze territoriali, al Sud persiste un modello basato sull'uscita delle donne dal mercato del lavoro già al primo figlio. Al Nord e al Centro la situazione è leggermente migliore, ma c'è comunque una relazione direttamente proporzionale tra numero di figli e la fuoriuscita dal mondo del lavoro. Che tali differenze siano dovute a differenti modelli culturali è vero, come è vero che le scelte professionali delle mamme sono influenzate anche da età, grado di istruzione e tipo di coppia. Ma è ancora più vero che oggi il lavoro al primo figlio non sempre convenga, spesso diventa una scelta obbligata a causa del costo dei servizi, quali asilo o babysitter. Il problema della donna, è che le favole che legge sin da bambina si fermano ad un "vissero felici e contenti" che consiste nel matrimonio col principe azzurro, il quale ha un palazzo di proprietà e, fondamentalmente, vive

di rendita. Nessuno racconta cosa succede alle principesse moderne dopo il matrimonio: spesso queste, prima di sposarsi, sono brave, laureate e hanno un lavoro che le soddisfa. Poi incontrano l'anima gemella e capiscono che non si vive di solo lavoro, ma che forse la vita è più bella se si ha qualcuno con cui dividerla. E con dei pargoli che scorrazzano per casa è anche più divertente. Quindi, con la speranza che tra nonni, asili e bontà divina esista un modo per essere brave mamme, mogli e lavoratrici, queste donne coraggiose provano a mettere su famiglia. E qui cominciano i primi problemi: vestiti da stirare, piatti da lavare, bollette da pagare, bimbi da accudire, marito da viziare e capo da soddisfare fanno vacillare il loro coraggio, ma non la loro efficienza. Infatti, una ricerca della Sapienza di Roma sfata il pregiudizio secondo il quale le donne-mamme perdono efficienza e produttività. Per il 90% degli intervistati (circa 4.000 dipendenti di aziende private) non è così. All'estero ci sono molti studi sulle abilità sviluppate dalle lavoratrici che diventano mamme le quali, da principesse, con la maternità si trasformano sempre più in wonderwoman. Eppure, in

Italia, solo le multinazionali sembrano crederci: figli e carriera, infatti, sono inconciliabili secondo il 49% delle stesse donne e la percentuale di italiane occupate dopo il primo figlio è del 59%. C'è da dire che, negli ultimi anni, qualche piccolo miglioramento pare esserci stato: ne sono un esempio i servizi di baby care offerti dalle aziende alle mamme lavoratrici o, ancora, il congedo obbligatorio di paternità. Peccato questo duri solo tre giorni, dopodiché i pannolini tocca cambiarli sempre alla mamma. Sarebbe necessario, forse, partire innanzitutto da un cambio di mentalità: magari non raggiungeremo subito il livello dei modelli europei -quello svizzero e tedesco, per esempio- ma sarebbe utile che la società cominciasse a considerare quanto il contributo di uomo e donna sia ugualmente indispensabile e che le donne - con un po' di agevolazioni- possono davvero provare a fare tutto senza finire dallo strizzacervelli. O, ancora, sarebbe bello se, nel terzo millennio, si scoprisse che tanto gli uomini quanto le donne hanno il diritto di decidere quanta parte di sé dedicare al lavoro e quanta alla famiglia.

Rosa Meola

Economia

Verso la crescita negativa

a pagina 2

Burocrazia

Crediti nei confronti dello stato: Buonanotte!

a pagina 2

Imprese

Al Sud manca accesso al credito

a pagina 3

Esteri

Incontro Putin-Renzi sanzioni alla Russia un male per l'Italia

a pagina 4

Incidenti

Omicidio stradale, finalmente la legge

a pagina 4



www.vogliematte.it




**Via dei Romani, 19 - 81055
Santa Maria C.V. (CE) Tel. 0823 812602**

Pasticceria - Caffetteria



Tutto preparato con Prodotti di Prima Qualità

Pasquale e Fabiola

CURTÌ - via G. Verdi, 17

Babbaronata.....	€ 12,00 al Kg.
Paste Miste.....	€ 0,60 cad.
Torta Ricotta & Pera.....	€ 12,00 al Kg.
Torta Millefoglie.....	€ 8,00 al Kg.
Torta Fetta al Latte.....	€ 10,00 al Kg.
Pan di Spagna.....	€ 8,00 al Kg.
Sospiri D'Angelo.....	€ 9,00 al Kg.
Teglia di Pizza broccoli & salsiccia.....	€ 18,00 cad.
Teglia di Pizza con Scarola.....	€ 18,00 cad.
Teglia di Pizza alla Carbonara.....	€ 18,00 cad.
Teglia di Pizza Parigina.....	€ 18,00 cad.
Dessert.....	€ 8,00 al Kg.
Codine miste.....	€ 9,00 al Kg.

CAFFÈ & CORNETTI A COLAZIONE TUTTE LE MATTINE

PER ORDINAZIONI e INFORMAZIONI
Cell.: 338.254.09.46
Tel.: 0823.79.71.45

potrai seguirci cliccando "mi piace" sulla nostra pagina Facebook

"PASTICCERIA LAISA DA PASQUALE E FABIOLA"



In occasione del 10° anniversario di attività fino al 30 settembre offrirà il pane casereccio a lievitazione naturale a € 1,00 al Kg

PANIFICIO - ROSTICCERIA - PASTICCERIA
PRODUZIONE ARTIGIANALE
SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER FESTE E CERIMONIE
Via Nazionale Appia, 159 - CASAPULLA (CE) Tel. 0823 49 23 33

Coubert ai tempi di FB, Sgarbi e la querela

Sul web circola incontrollabilmente di tutto e di più, ma è vietato postare le opere d'arte. Almeno per Vittorio Sgarbi. L'esplosivo critico è andato a Parigi, a visitare il Musée d'Orsay, e si è fatto fotografare accanto al celeberrimo quadro "L'origine du monde" di Gustave Courbet, la tela che riprende in primo piano gli organi genitali di una donna senza testa sdraiata su un letto. Il critico ha poi postato la foto sul suo profilo Facebook, raggiungendo quasi un milione di visualizzazioni. Caspita, quanti amanti dell'arte, roba da record, ma qualcuno deve averli presi per guardoni perché la foto è stata quasi subito censurata e il profilo Facebook del critico d'arte è rimasto bloccato per 24 ore, provocando un danno e impedendo l'aggiornamento dei contenuti. Ora, si è discusso a lungo sul sottile confine tra il nudo artistico e la pornografia, e il Tribunale di Chieti ha stabilito che hanno natura pornografica le immagini di persone, integralmente o parzialmente nude, "espressione di concupiscenza sessuale". Una definizione fumosa, d'accordo, ma che proprio nulla ha a che fare con l'opera di Courbet. Concupiscenza sessuale e Sgarbi? **n.q.**

EDITORIALE

Legalità per i rom!

La certezza della pena per evitare altre tragedie

...continua dalla prima

Se lo faceste, avreste carovane interminabili di sinti e rom che attraverserebbero le nostre frontiere, in fuga dalla "Legalità"! Perché, "Loro", così civili, di una civiltà così nobile e antica, sfruttano bambini e minori, specializzandoli in furto e accattonaggio. E mandano avanti donne (che si ammazzano di fatica nei campi, mentre gli uomini stanno lì a far nulla!) e adolescenti, per non rischiare la galera!

Non solo: perché non si fanno controlli fiscali a tutti costoro, confiscando il denaro dei conti correnti con centinaia di migliaia di euro, di cui non si sa giustificare la provenienza? E, se quegli adulti dovessero andare in galera per gli innumerevoli reati commessi dai loro minori e perdere il potere di sfruttamento nei loro confronti (che rappresenta la vera miniera dei loro redditi illegali, perché, ad es., gli adolescenti ben addestrati hanno corpi agili e sottili per i furti in appartamento), a seguito del collocamento dei minori in luoghi protetti, inaccessibili (e qui, come vedete, non c'entra nulla l'etnia, la razza, etc.), allora vedreste che avremmo risolto automaticamente il problema dei rom.

Mi avete capito bene? A loro consentite qualunque tipo di illegalità. A noi ci mette in galera per molto meno di uno solo dei loro reati! Vergogna! E soprattutto Voi, intellettuali dei miei stivali del "Politically Correct" che, se vi foste



trovati nel periodo hitleriano, avreste lasciato sventolare, a tutt'oggi, la croce uncinata su tutti i municipi e i palazzi del governo europei e italiani! Che sia maledetta la vigliaccheria! Voi e solo voi siete responsabili di quell'auto assassina (eh, fate attenzione: si tratta di omicidio volontario! Ascoltate bene tutte le drammatiche testimonianze!) che fuggendo a 180 all'ora ha fatto una mezza strage, investendo "intenzionalmente" un gruppo di pedoni. Quell'auto è intestata a un rom che ne ha altre decine a suo nome! Che fa? Di che vive costui? Intanto, le cronache di quella giornata registrano una donna morta e parecchi feriti gravi. Qualcuno pensa di rispondere di tutto questo? La gente era furiosa, pronta a farsi giustizia da sola. Signori amministratori pubblici (soprattutto voi, invischianti in Mafia Capitale!) non avete nessuna percezione del disagio sociale che agita i nostri grandi e grandissimi centri urbani? Non temete, dunque, reazioni dure da parte dei nostri concittadini, che fate vivere nel degrado, nell'assenza di un minimo controllo del territorio e, quindi, nell'insicurezza pura e semplice? C'è qual-

cuno che osi ancora affermare che stranieri, come questi tre Rom assassini, siano delle... risorse? Io vivo a Roma e ho incrociato migliaia di volte questi giovani virgulti: il loro sguardo era pieno di odio e di disprezzo (ci sputano dietro! Perché "loro" nutrono autentici sentimenti razzisti nei nostri confronti!) verso tutti noi, che stiamo a casa nostra! I colpevoli di tutto questo? certamente i politici (soprattutto i "buonisti" di sinistra!) che non hanno il coraggio di imporre a tutti costoro il rispetto della nostra "Legalità"! E che dire dei miei colleghi giornalisti, reclutati e selezionati non si sa perché, né come? La sera del giorno dopo il tentato massacro, al capolinea metro stazionava un furgoncino di quelli che vengono utilizzati per le trasmissioni satellitari. Conduttrice: la solita bellocchia con le labbra a canotto che pontificava sui disagi del quartiere, circondata da un capannello di gente "rude" che faceva commenti irrefragabili, su di lei, sul giornalismo approssimativo e sul sistema. Poi, incredibile ma vero, intorno a loro, a semicerchio, una decina (dieci eh!) di celerini della Polizia di Stato in

tenuta antisommossa. E la gente di passaggio che commentava ironicamente sul fatto di come tante divise non si fossero mai viste da quelle parti, impiegate -per l'occasione- a protezione dei rom, anziché della gente comune, vittima dei loro reati! Perché, si chiedevano in molti, ogni giorno che ha fatto Dio non si vede mai nessuna di divisa da quelle parti e, tanto meno, i vigili urbani, per cui le macchine stazionano in doppia/tripla fila (nei due sensi!) su via Battistini a ridosso del terminal? Ma non basta: accanto alla fermata dell'autobus, esattamente sulla verticale dove giaceva, due giorni prima, il corpo devastato della povera filippina, c'era una giovane ragazza della stessa etnia, che aveva acceso tanti lumini e piangeva dignitosamente, in silenzio, dinanzi a un palo della luce infiorato, a commemorazione della vittima. Ebbene, indovinate un po'? Accanto a lei un altro paio di bellimbusti (lui e lei), si presume con il tesserino di giornalista, che tentavano di infilare il solito "gelato" (il microfono) sotto il mento, per estorcerle una dichiarazione. Credetemi: avrei voluto prenderli a schiaffi, da collega a collega, per quel loro mancato rispetto di un dolore così profondo! E se mi volete chiamare "razzista", da oggi in poi, fate pure! Tanto, da molto tempo ho perduto la speranza di vivere in un Paese civile! Avete dato la vittoria morale a Salvini! I voti seguiranno!

Oltre l'economia di Emanuele Costa

Verso la crescita negativa



L'estate che si avvicina si preannuncia calda. Al di là di ogni più rosea previsione meteorologica, i mercati sembrano prepararsi a dover sopportare temperature roventi. Ciò che, tuttavia, non è ancora sufficientemente chiaro è se le aspettative di una ripresa dell'economia a regime siano solo un fuoco di paglia oppure consistano in solide basi di un miglioramento destinato a manifestare la sua tendenza nel tempo. La progressiva iniezione di liquidità, attraverso la politica monetaria espansiva portata avanti dalla Banca Centrale Europea con il quantitative easing, è vista con favore da molti, pur con qualche incognita dettata dalla prudenza. In effetti, gli interrogativi dei detrattori potrebbero presto trovare terreno fertile in qualche risposta. Il paradosso, infatti, è già alle porte. Per anni, ed in Italia questo è un dato di fatto, la gestione dell'inflazione è stata considerata la madre di tutti i mali del sistema economico. Essere riusciti, con enormi sacrifici, ad azzerare il valore di questa variabile si è rivelato un processo molto lungo e difficile. Ora, come d'incanto, i prezzi sembrano dare un segnale di risveglio. L'elemento che più di tutti preoccupa è rappresentato dall'intensità che avrà questa uscita dal letargo. Una spinta inflazionistica che, se confermata, dovrebbe impiegare pochi mesi a riportarsi su valori ritenuti accettabili dall'autorità monetaria europea e dai quali, al contrario, aveva impiegato anni a scendere verso lo zero. I mercati, dal canto loro, non sono mancati all'appello. Hanno reagito alla notizia tempestivamente, in maniera nervosa, e, soprattutto, negativamente. Se la ripresa è effettivamente iniziata, a

b r e v e anche i tassi di interesse inizieranno a reagire nella medesima direzione, con buona pace di coloro che ne predicavano i positivi effetti. L'incremento dei tassi di interesse impatterà negativamente sui corsi azionari, sulle quotazioni dei titoli del debito pubblico e, ultimo ma non meno importante, sui conti dello Stato. L'aumento dell'inflazione, per contro, si riverbererà sulle pressioni sindacali, che presto faranno sentire la loro voce, sfociando in accese rivendicazioni salariali e facendo temere un autunno incandescente dopo l'estate calda dei mercati. La crescita della spesa pubblica, per l'effetto congiunto di un andamento analogo dei prezzi e dei tassi di interesse, potrebbe richiedere al Governo di mettere mano agli equilibri di bilancio attraverso la leva fiscale. Alla fine, ciò che si rischia è di deprimere ancora di più la produttività dei lavoratori che vedranno i salari ridursi, grazie all'ipotetico intervento fiscale, ed erodersi, per effetto dell'inflazione, rimangiandosi il bonus fiscale degli ottanta euro. Tutto ciò, però, avverrà "brindando" alla tanto sospirata ripresa economica. Chi ne beneficerà non è ancora chiaro, perché i lavoratori (siano essi occupati da tempo o neo assunti) potranno dover accettare di convivere con un salario nominalmente inferiore. In altre parole, il detto "guadagnare meno, lavorare tutti" non sarà più un tabù!

costa_emanuele@yahoo.it

twitter@COSTA_Ema

http://oltrelconomia.blogspot.co.uk

Burocrazia

Crediti nei confronti dello Stato: buonanotte!

Nella mia attività professionale, occupandomi di questioni sanitarie, capita che ottenuta una sentenza a favore di un medico, questa sia poi difficilmente eseguibile nei confronti della ASL, non tanto in ragione dell'alea che contraddistingue ogni recupero del credito, ma in ragione del fatto che è lo stesso Legislatore, ivi compreso quello Regionale, a prevedere vincoli o addirittura impignorabilità di somme. E tale situazione, specificamente, riguarda alcune Regioni, tra le quali la Campania, sottoposte a piani di rientro. Ration per cui è lo stesso Legislatore che prevede forme di "ingabbiamento" del credito con la diretta conseguenza che un creditore ASL (si pensi ai fornitori, ai laboratori di analisi, ai medici, ai professionisti che in ragione di specifici rapporti ventano il pagamento di parcelle) dovrà per forza di cose abbandonare l'idea che da lì a poco il suo credito abbia una qualche soddisfazione, e quindi dimenticarsene. Si pensi alla gravità della situazione allorquando un creditore è una Farmacia, un Laboratorio di Analisi: soggetti che da lì a poco sono costretti a chiudere, a liquidare la società, a "mettere in stra-

da" lavoratori con conseguenze che è facile prevedere. Tutto ciò in ragione del fatto che "bisogna rientrare "con la spesa sanitaria a beneficio di un welfare che, tra l'altro, storte della politica- fa acqua dappertutto. Con la diretta conseguenza che da una parte ti ritrovi con i cittadini, soprattutto quelli appartenenti alle c.d." fasce deboli", con una miriade di problemi e spessissime volte a fronteggiare di tasca propria costosissime cure mediche o tempi di attesa per una visita specialistica a mesi o anni di distanza e comunque a fronteggiare svariati disservizi: dall'altra ti ritrovi altri " cittadini", in questo caso creditori, che per un motivo o un altro vantano dei crediti. Cittadini " bastonati" due volte se è vero che dinanzi ad una inerzia della ASL nei pagamenti, certificati da fatture o altri titoli, sono costretti a ricorrere alle "vie legali" -queste "vie" che il recente passato(ma di tanto ritornerò prossimamente)- ha previsto che siano di "oro" se è vero che per un semplice ricorso per decreto ingiuntivo non bastano 500,00 euro- e per questo

rivolgersi obbligatoriamente ad uno Studio Legale con prevedibili e peraltro giustissimi costi da sostenere. Studio Legale che a sua volta- guarda caso- sarà esso stesso un creditore- sulla carta.- della ASL a seguito delle liquidazioni dei compensi da parte del Giudice. Insomma una storia senza fine che va avanti da anni! E dire che le premesse erano ambite, "premesse" che TUTTI i nostri rappresentanti in Parlamento, e nel parlamento regionale, hanno da sempre "sventolato" come delle vere e proprie tocassane, adottando incomprensibili provvedimenti- spesso a fine anno.- concedendo "tempi più lunghi" alla P.A. per liquidare le somme ai creditori dalla notifica del titolo esecutivo(ieri 60 gg, poi 120 gg). Idea "geniale" con la previsione che dall'altra parte ti ritrovassi con Funzionari attenti, scrupolosi e soprattutto veloci, per l'adozione di una determina, per un mandato di pagamento! Sogno del tutto infranto! Ho avuto io stesso "scontri" con pseudo Funzionari, Dirigenti, Responsabili non si comprende di

quale Settore o Unità Operativa, che dinanzi alla esigenza di un padre di famiglia (lo è anche un medico, un avvocato, un imprenditore, un manutentore) nell'ottenere un pagamento, per giunta certificato da sentenza o decreto ingiuntivo hanno fatto "spallucce" STRAFEGANDOSE ampiamente della drammaticità della situazione! Non solo! Ma poi, costretto ad un pignoramento presso il terzo debitore (il Tesoriere dell'Ente), ti ritrovi dall'oggi al domani con provvedimenti legislativi- anche regionali- che "pongono nel nulla" tutta l'attività-in questo caso giudiziaria- che il povero creditore è stato costretto prima a pianificare, poi ad impiantare! Ed eccoci con la famigerata " impignorabilità" di somme, funesta notizia che ci toglie il sonno e.. pure la fantasia ! Nelle linee guida che di solito accompagnano questi provvedimenti, come la impignorabilità di somme, in genere si sottintende la volontà della PA di non sottrarsi al pagamento del credito, "ipotizzando" però una attività degli Uffici che dovrebbe, nei famosi 120 gg

dalla notifica del titolo esecutivo, ..dare a Cesare quel che è di Cesare! Invece ci si scontra con incompetenze le più varie: c'è chi va in ferie o in maternità, chi .."non ha la qualifica" per apporre un timbro o una firma, chi non .."è tenuto a digitare " il mandato di pagamento!! Insomma una vera e propria giungla di incompetenza e menefreghismo il più bieco! Chi ci governa, a tutti i livelli e di tutti i colori, di questo è a conoscenza?? Allora ci si domanda se non siano auspicabili, di fronte ad una impossibilità di conseguire un credito, certificato e legittimo, provvedimenti che realmente abbiano a TRASCINARE dinanzi alla Corte dei Conti questi Funzionari e Dirigenti poco attenti, questi Funzionari e Dirigenti che "affossano " le legittime aspettative di un creditore, che "pongono nel nulla" anche una attività legale, quasi da farla sembrare improvvisa, inopportuna e temeraria-forti di una generalizzata impunità- e fare in modo che "rispondano personalmente", fino al licenzia-

mento e al blocco dei loro beni- di tutte le inadempienze, di tutti i ritardi che- è il caso di ricordarlo- hanno anche l'effetto di far lievitare le spese: in un auspicabile provvedimento di "sblocco" dei pignoramenti, a distanza di 10 anni € 1.000,00 di credito risulterebbe sestuplicato per il gravare come detto delle spese, con gravissimo danno per l'Erario! Una situazione che per ovvi motivi ed una esigenza di "leggerezza"- definirei da Operetta, con tutto il rispetto che si deve a questa forma di spettacolo! Ed allora, a mio parere, accanto a provvedimenti sanzionatori nei confronti di chi è al "comando" della macchina burocratica e volontariamente crea disagi, false aspettative, la nostra politica dovrebbe prevedere forme alternative di pagamento di un credito, che da una parte non intacchino il dovere, per la P.A., di provvedere al soddisfacimento dei pubblici bisogni, dall'altra NON intacchino il buon diritto del cittadino che, ottenuto un provvedimento giudiziale, abbia poi la possibilità effettiva di conseguire il giustissimo pagamento ! Mi rendo conto-mio malgrado- che ciò sarà possibile tra..dodicianni anni !

Pietro Manzella

Business Club
Business Club
Offerta valida dal 1° luglio al 31 ottobre
Potrai ritirare i ticket direttamente negli esercizi commerciali convenzionati oppure dalle ragazze in giro per la città sulle Business Bike.
Prossimamente on line il nostro sito web.
email: businessclub.ad@gmail.com Tel. 324.9878336

Michelangelo Parrucchiere
UOMO - DONNA
ESTETICA
di Michelangelo Galasso
Via A. D Gasperi, 65/67 info
S. Maria Capua Vetere (Ce) 329.0467738

La Dolce Sosta
Bar - Pasticceria - Lounge
Viale Consiglio d'Europa
San Prisco (CE)
Tel 0823-810296

R.C.M.
di RAFFAELE MAIELLO
CENTRO ASSISTENZA AUTORIZZATO
Beretta service
S. MARIA C.V. (CASERTA)
TEL./FAX 0823.796711 - CELL. 338.9304919

Ericsson, scioperano i Ket, champion chiave Lte

A Roma previsti 166 licenziamenti dopo i 335 del 2013, cresce la tensione

di Giuseppe Mele*

La settimana della conferenza europea e leadership sulle competenze digitali Ket coincide con lo stato di agitazione dei lavoratori del settore dei vendor, dalla finlandese Nokia-Alcatel alla svedese Ericsson. Alla sua terza ristrutturazione al 2011, l'azienda di Stoccolma intende licenziare 166 lavoratori di Agnanina a Roma e di Arese (dopo i 335 del 2013) che per protesta sciopereranno il prossimo 8 giugno.

A Bruxelles si chiede alle professionalità chiave abilitanti le tecnologie, per esempio nel manifatturiero avanzato, una "mobilità europea", vale a dire la capacità degli addetti di spostarsi professionalmente tra le diverse aree e fasi innovative. E una parallela capacità degli uffici personale di gestire questo "traffico di competenze". A Roma prevale la mobilità italiana della legge 223/91, rinvigorita dal Jobs Act. Termini come Ket alludono alla ricerca avanzata ma rischiano di vedere come cavia di laboratorio la vita ordinaria immersa nel cambiamento perenne della crescita moltiplicata di consumo e business digitale e dello stress di fornitori ed addetti nelle fabbriche, stazioni radio e reti. Ci vogliono nuove relazioni industriali, 2.0 o 3.0, perché i Ket diano quel miglioramento dei tassi di crescita, competitività e occupazione sperato dalla Commissione. Il 2015, presentato come anno del dialogo sociale e del mercato digitale, è finora quello dei blocchi della produzione, dei referendum negativi, dei presidi, delle manifestazioni, delle ore e ore di sciopero. Non solo nell'Italia di Marciante, Roma, Viterbo e Trieste ma anche nella Stoccolma dei 2200 licenziandi o nella Finlandia incredibilmente in recessione. I già diecimila lavoratori italiani dei due brand si sono dimezzati. Alle ristrutturazioni Ericsson corrispondono i licenziamenti via email in Nokia o il doloroso Shift Plan Alcatel che venne salutato all'inaugurazione della sede dell'Energy Park di Viterbo con un cimitero simbolico di croci di legno, numerose quanto i lavoratori a rischio (un mese fa l'ultimo accordo di cassa integrazione). L'Europa non vede di essere grazie a Ericsson e Nokia-Alcatel leader con il 57% del mercato mondiale e 3,5 miliardi di clienti nel cruciale settore delle infrastrutture di rete e del broadband



mobile LTE. Leader di codici etici, i vendor (in Italia con Cnl telefonico e metaleccanico) da antesignani dei comitati aziendali europei (1993 Nokia, 1995 Ericsson, 2000 Lucent, 2006 Alcatel, 2011 ST Ericsson, 2014 Microsoft ereditato dall'ex Cae Nokia per 560 lavoratori del mobile) sono passati al rifiuto di qualunque trattativa nell'eclissi del dialogo sociale onorato negli anni '90. Purtroppo i vendor, anche se multinazionali, non sono divenuti Società Europea secondo le norme dell'Unione ed i Cae, spesso volontari o imposti dal governo non sono soggetti né alla nuova direttiva 2009/38 né alle leggi nazionali. Nessun seguito per la sentenza della cassazione francese del 2008 che bloccò una fusione in nome del diritto dei Cae alla partecipazione. Fusioni e ristrutturazioni perdono per strada i Cae originari.

I vendor dovrebbero essere un esempio di valorizzazione dei Ket, del mercato digitale e del dialogo sociale. Invece un colosso come Ericsson, che doppia il competitor più vicino con il 40% del mercato mondiale, 40 miliardi di capitalizzazione, 37 di fatturato e 187mila occupati nei 5 continenti si impegna in un piano di esuberi triennale che se le fa risparmiare un miliardo diretto, rischia di fargliene perdere di più, senza giustificazioni di crisi interne. Discorso che vale anche per l'immediato competitor Nokia, 17% quota mercato, capitalizzata a 30 miliardi, fatturato 24, 114mila dipendenti. Entrambe

subiscono la pressione del gossip finanziario, che dopo l'acquisizione di Nokia della francese Alcatel per 16,6 miliardi ha previsto il calo del business mobile e risentito il "rischio sorpasso" della cinese Huawei, sempre annunciata, mai avvenuto. Al di là delle critiche per aver rinunciato all'affaire Alcatel e per preferire piccole acquisizioni, la vera accusa contro Ericsson è in fondo la stasi dei suoi fatturati, sempre uguali da 3 anni, non a caso premiati da Gartner da 6. Non bastano gli ottimi risultati, ci vogliono i record. L'immediata proporzionalità tra utili e raddoppi di miliardo in miliardo degli smartphone; tra guadagni azionari e l'espansione in exabytes del traffico mobile video sulle reti nella convergenza degli schermi. Tra i e le drammatiche ed improvvise discese e risalite dei brand. Si spinge sul conflitto fisso-mobile, tra un device connesso e l'altro ed ovviamente tra virtualizzazione e lavoro umano da supermen, non per il consumatore ma per il cambiamento che muova danaro. Illuminante l'esempio della concorrenza tra l'inaugurazione del nuovo campus romano Ericsson Cloud Lab per la virtualizzazione di reti e servizi ed il licenziamento degli addetti della ricerca e sviluppo. L'Europa è terrorizzata dalla stasi digitale, anche perché consuma più di produrre la sua digitalizzazione quotidiana dell'80% dell'economia e del 90% del lavoro. Invece di sostenere i ket del lavoro di qualità, nella rassegnazione per il calo di quello

generico, preferisce la mobilità italiana a quella europea già difficilissima da applicare. Un più che decennale lavoro di comitati euro-universitari dell'Ecf (European competence framework), ha individuato 40 competenze e 23 profili professionali digitali. Non sa però come premiare i Developer, Digital Media Specialist, Network Specialist, ecc. che un contratto avanzato, come il nuovo CCNL commercio, traduce all'art.100 bis, nel consueto 4° livello, con i responsabili Chief Information Officer non oltre il 1°. Dove già stavano nelle comunicazioni obbligatorie dei preesistenti database Esco ed Nace- Ateco. Nessun riguardo per il clima deteriorato tra gli addetti dei vendor del 5G, anche se da primato, né per gli unici elader esistenti, quel 5% di skillati, un milione del totale dei lavoratori europei, insostituibili dai piccoli imprenditori startupper. Né a PricewaterhouseCoopers cui la DG Ricerca europea ha affidato il report Ket, è venuto in mente di sentire i Cae digitali. Nel futuro delle della crescita massiva di sistemi di pagamento, comunicazioni macchina a macchina, Internet delle cose e connected automotive, c'è l'Europa che gestisce da remoto il 65% dell'Lte mondiale oppure un'Europa gestita da altri in remoto. Tutto dipende a trovarli i Ket, sulla capocchia di spillo del calante numero di addetti cui sono affidate le tecnologie della virtualizzazione.

*Uil Tlc & Digitale

Economia

Imprese al Sud, manca l'accesso al credito..



Nella giornata di lunedì 04 maggio, si è svolto presso il dipartimento di Scienze Politiche "Jean Monnet" della Seconda Università di Napoli un importante convegno sull'economia e sullo sviluppo del nostro Mezzogiorno. Un'occasione unica di formazione, non solo per via degli argomenti trattati ma anche per le personalità presenti all'evento. A partecipare allo stesso tavolo l'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Caserta, l'associazione C.L.A.I. in rappresentanza delle professionalità artigiane ed esponenti del mondo universitario. Ad aprire i lavori infatti sono state le parole del Prof. Gianmaria Piccinelli, direttore del Dipartimento Scienze Politiche della Jean Monnet che focalizza subito il dibattito sul mancato accesso al credito verso le aziende del mezzogiorno.

Un gestione quella del credito che negli ultimi anni ha portato sempre più gli istituti bancari a limitare la liquidità verso le aziende a favore di maggiori riserve e investimenti finanziari. Basta poco per capire quanto l'elevato fenomeno di questi comportamenti ha portato nell'economia reale nel giro di poco tempo una vera e propria crisi di liquidità e la mancata sopra vivenza di molte piccole aziende ed attività commerciali. Non solo il mancato accesso al credito come ostacolo delle imprese nel Mezzogiorno ma anche l'elevata pressione fiscale, il numero ridotto di lavoratori per azienda, il fenomeno della corruzione, i procedimenti lunghi della giustizia in materia di contenzioso: molti problemi e

domande alle quali le istituzioni non riescono più a dare risposte adeguate. Secondo uno studio condotto dalla Banca di Credito Cooperativo, presentato anche in occasione di questo incontro, una delle ragioni che allontana maggiormente le aziende del mezzogiorno dal credito bancario sono le richieste di garanzia eccessive (42,5 % del campione eseguito) ma anche i tempi delle procedure troppo lunghe (28,8 %). Tempi difficilissimi per fare imprese al Sud, soprattutto nel mondo delle piccole e medie industrie (denominate nell'acronimo Pmi), nonostante i relativi bassi tassi di interesse che gli istituti di credito indicano nell'erogazione.

Ad illustrare i motivi della lunga crisi economica il Prof. Massimo Lo Cicero, docente presso l'Università degli Studi di Tor Vergata ed esperti dei temi riguardanti la proprietà intellettuale ed accesso al credito. Al centro delle contestazioni il vincolo di salvaguardia ovvero la percentuale di denaro contante a cui gli istituti di credito non possono attingere e di conseguenza la mancanza di liquidità. Nel dibattito anche una breve riflessione sulle politiche finanziarie della BCE a Strasburgo, rea di non aver concretamente stimolato l'economia reale e la domanda interna dei paesi membri. E per una regione come la Campania che ha ben 5,8 milioni di abitanti e un alto tasso di disoccupazione (21,7 % dati Istat), far ripartire la crescita economica delle imprese è un compito oggi quanto mai arduo.

Matteo Rivezzi

ilminigolf
...il gioco per tutti!!!

PROVA ANCHE TU!!!

...il Gioco per Tutti!!!

APERTI TUTTI I GIORNI DA APRILE AD OTTOBRE
SABATO, DOMENICA E FESTIVI TUTTO L'ANNO

GRUPPO AVVENIRE - CONTO D'INTERESSE
LA PARTITA VIENE INTERROTTA DALLA SOCIETÀ RITARDANDO IL GIOCO

Via Saraceni, 40 - S. Maria C.V. (Ce) - (Vicino al sottopasso ferroviario)
Info: 333.6747030 - 333.5370030 - www.ilminigolf.com

Pallonetti
Carrozzeri

Gestione sinistri con cessione di credito
Macchina sostitutiva - Soccorso Stradale
Preventivi in sede

Mercedes-Benz FIAT Audi BMW VW Lancia

Eurocarrozzeria di Pallonetti Giuseppe
Via Galatna, 187 (c/c capannone Cipullo) - Tel. 333 1437799
S. Angelo in Formis (CE)

Traffitek s.r.l.

Ingegneria del Traffico

Traffitek Srl
Indirizzo: Via Luigi de Michele
81055 - Santa Maria Capua Vetere (CE)
www.traffitek.it

Economia reale, cresce solo la povertà: intervista a Giannino

Il commento di uno dei più autorevoli esperti del mondo finanziario

di **Nando Silvestri**

Per fortuna, la cultura è un insieme di valori e conoscenze che travalicano oltremodo titoli, convenzioni, pregiudizi e disinformazione pubblica deforme e fuorviante. E' stato un piacere incommensurabile commentare i dati economici italiani degli ultimi mesi con l'amico Oscar Giannino che di cultura ne ha davvero da vendere. Troppi i numeri contraddittori su crescita, Pil e disoccupazione che hanno disorientato gli italiani negli ultimi mesi, sempre più rincitrulliti dalle stime dorate dei notiziari nazionali sui presunti segnali di ripresa. Numeri esigui e assolutamente poco significativi dal punto di vista macroeconomico hanno gonfiato a dismisura le vele di un accrescimento economico sempre più immaginario e fantascientifico, stillandone la fondatezza come una mera certezza di burro. E' il parere esternato dallo scrivente al giornalista economico del Sole 24 Ore Oscar Fulvio Giannino, il quale sostiene che molti organi di informazione non sono "le giuste tribune dalle quali aspettarsi giudizi obiettivi". Forse si è data troppa importanza all'operazione di Draghi denominata "Quantitative Easing" ampliandone a dismisura le aspettative". Si tratta, come è noto, di un disegno di politica monetaria espansiva che, a parere di chi scrive, ha ingrossato i corsi dei titoli, generando battterie speculative per lo più sconosciute dagli organi di informazione economica e finanziaria. Questo è il dato di fatto marchiano ed innegabile che Giannino ha condiviso con l'autore aggiungendo: "Bolle speculative? Ce ne sono eccome. Basti vedere la volatilità delle correzioni sui rendimenti dei Bund e dell'intero mercato del reddito fisso sul lungo termine". Più volte l'attenzione dello scrivente si è soffermata sulla maestria disinformativa di certi notiziari spazzatura trasmessi dalle reti della televisione di Stato che, edulcorando e plasmando i dati economici ad uso e consumo della committenza politica, hanno elevato cifre decimali con qualche zero di troppo, prima e dopo la virgola, a timidi segnali di sviluppo economico riferibili in qualche modo all'ingannevole miraggio di fiabesche luci, scintillanti in fondo al tunnel. "Non ti meravigliare, si tratta di enfasi da accondiscendenza e riguarda emittenti televisive e carta stampata". Queste le rassicuranti argomentazioni di Oscar riferite all'autore fuori dai denti con freddezza disarmante. E' stata premura dello scrivente commentare assieme al celebre saggista economico alcune vistose asimmetrie dell'Agenzia delle Entrate di Caserta e il peggioramento delle condizioni reddituali dei contribuenti di Terra di Lavoro, dove, l'indice di Gini sfiora e spesso supera il valore di 0,4. Va

all'uopo sottolineato che Oscar Giannino, unitamente a pochi studiosi e docenti di economia come il professor Mario Seminerio e il professor Mario Colombaro è uno dei pochi analisti economici italiani capaci di interpretare con fervida lucidità il significato macroeconomico e sociale dell'indice statistico sopra menzionato dallo scrivente, oltrepassando perciò gli scarni e algidi contenuti dell'indicatore Pil. L'indice di Gini è un coefficiente statistico di cruciale importanza in macroeconomia tenuto conto che, variando da un minimo di zero ad un massimo di uno, indica il livello di disparità nella distribuzione dei redditi dei cittadini, ovvero il noto fenomeno della concentrazione. Oscar Giannino che ha apprezzato le riflessioni dell'autore sul peggioramento dell'indice succitato fra i redditi di Terra di Lavoro, non ha esitato a richiamare l'allarme lanciato di recente dall'OCSE a riguardo. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico evidenzia difatti come in Italia l'indice di Gini sia salito, in media, dallo 0,31 del 2007 allo 0,33 del 2014. Sebbene si tratti di una variazione apparentemente irrisoria, un balzo di due centesimi si traduce in un peggioramento inarrestabile delle prospettive di crescita nell'economia reale e di valorizzazione del capitale umano. In Italia, oggi, il reddito medio del 10% più ricco della popolazione è pari a 11 volte quello del 10% più povero (dati OCSE), sebbene il livello di indebitamento sia relativamente più basso della media europea. Il succitato divario nella distribuzione dei redditi implica un drenaggio incontenibile di risorse che le classi più abbienti esercitano da tempo ai danni dei più indigenti, costretti non di rado a rovistare fra i rifiuti o a riatrare con stratagemmi vari, mezzi dismessi e desueti per seguitare a sopravvivere. E' condivisibile che Giannino, avallando l'OCSE a riguardo, indichi la disuguaglianza economica come un'insidia che penalizza il capitale e pregiudica sensibilmente lo sviluppo. Per quanto concerne l'aspetto governativo e tributario locale casertano, è stato inevitabile per lo scrivente denunciare al giornalista e allo staff del Sole 24 Ore i contenuti nocivi di taluni ambigui atti amministrativi e tributari ufficiali debordanti di strafalcioni, vizi di forma e orrori grammaticali. Rispetto ad essi Giannino, non ha potuto fare a meno di esclamare "poveri noi!", segnalando che "l'inettitudine governativa, operate rare eccezioni, flagella la Penisola intera, allontanandola progressivamente dai livelli economici del 2007". Quando la povertà diventa un endemico dato di fatto, oltre che un disfunzionale obiettivo programmato è lecito chiedersi a cosa servano istituzioni ed enti



pubblici. Si può dunque immaginare, senza essere per forza liberali e liberisti come Giannino che le forze di mercato, paradossalmente, restituiscano all'individuo la dignità e le risorse di cui si appropria indebitamente uno Stato che il giornalista non esita neppure un attimo a definire "ladro". Fin troppo generoso il mentore ed amico Oscar Giannino: in definitiva, chi riduce l'uomo allo stento sino ad annichilirlo o sopprimerlo

non è poi così diverso da un boia. A tal proposito, E' piaciuto all'autore esternare il suo pensiero al giornalista in ordine alle sibilline parole proferite dal professore e avvocato inglese Charles Adams, secondo il quale l'unica forma di rivoluzione possibile è quella dell'evasione fiscale di massa. Secondo Oscar, il nostro sistema tributario obbedisce a meccanismi asimmetrici che, pur promulgando formalmente il "criterio della pro-

gressività" sancito dal secondo comma dell'articolo 53, si orienta in direzione completamente opposta per quanto concerne le imprese di piccole dimensione riducendone prospettive e sopravvivenza. La progressività, a parere di chi scrive, è spesso il più onirico dei miraggi, un'invenzione maldestra per scoraggiare la crescita e accanirsi sui contribuenti più facilmente raggiungibili, ossia quelli più deboli e vulnerabili. Impossibile non concordare con Giannino, soprattutto se si tiene conto che molti redditi, come quelli provenienti dalle rendite finanziarie e quelli derivanti dai canoni di locazione vengono tassati secondo criteri proporzionali piuttosto che progressivi. "La chiarezza e il rigore sono principi che il fisco applica in modo unilaterale, applicando per sé l'unica regola che conosce, quella dell'eccezione". Un lemma innegabile come la saggezza e l'acume di Oscar Giannino, al quale va la stima incondizionata dello scrivente.

Recensioni

"Benvenuti in casa Esposito: le avventure tragicomiche di una famiglia camorrista"

di **Anna Zaccariello**

Pino Imperatore col suo primo romanzo riesce, dalle prime pagine, ad accattivarsi la simpatia del lettore senza particolari artifici, con semplicità. Un libro che punta sull'umanizzazione della malavita, entrando nelle dinamiche, nei pensieri, nelle vite, nei sogni, dei personaggi, attraverso il dialetto, e le descrizioni di ambienti e comparse, che formano un panorama chiassoso, e teatrale, complice, la forte caratterizzazione partenopea. Patty, la madre di famiglia, forte, guerriera, piacente, che spettegola con le donne del quartiere, ma che sa anche come regolare i conti, con il boss di turno, per salvare l'equilibrio del suo nucleo familiare. Tonino ingenuo ed onesto, figlio di un boss assassinato, e protetto dai tirapiedi del padre, che nel frattempo hanno preso il suo posto. Un nonno che racconta trasversalmente parabole al nipote; uno "squallore" che si colora di analisi artistiche, insegnamenti e buoni sentimenti, amori forti e passionali, rappresentano e presentano nella loro leggerezza, numerosi spunti di riflessione. Riflessioni sulla vita, sulla morte, ponendo un accento sulla assai marcata componente spirituale e folkloristica partenopea, risultato di una grande storia e cultura, mista alla leggenda e al mito che caratterizza ogni angolo della napoletanità. Una boccata d'aria fresca per Napoli, dopo Gomorra, a dimostrare che spesso la riflessione ironica di stampo quasi pirandelliano, riesce dove le immagini di violenza riportati dalla cronaca, miseramente falliscono, ristagnando nella rassegnazione e nell'anestetizzazione delle coscienze, che solo la cruda ferocia, può dare. "Benvenuti in casa Esposito" rappresenta una valida alternativa al processo innescato dal "bloody live" cui tutti assistiamo inermi, dando uno sguardo benevolo a Napoli, rendendo umano un cancro, che da secoli affligge, uccide, sradica: O' Sistema.

Incontro Putin-Renzi

Sanzioni Europee un male per l'Italia

Le sanzioni europee alla Russia sono un male per l'esportazioni italiane. Il mercato russo difatti era uno dei maggiori importatori dei nostri prodotti. "In generale - ha detto Ivanov (Capo dell'amministrazione del Cremlino) intervenendo al congresso mondiale della stampa russa a Mosca - qualsiasi sanzione rappresenta un'arma a doppio taglio: una negativa e l'altra positiva. Certo - ha spiegato - le sanzioni hanno avuto effetti negativi, questo è ovvio: è stato bloccato l'accesso ai prestiti, è aumentata l'inflazione. Ma c'è anche una cosa positiva: il nostro complesso agrario-



industriale - ha proseguito il capo dell'amministrazione presidenziale russa - ha ricevuto una boccata d'ossigeno" e "una grande opportunità di sviluppo". Sempre sullo stesso tema è intervenuto il anche Putin in visita ad Expo: "Con Renzi abbiamo parlato del tema delle sanzioni che non possono essere un ostacolo reale. La mediazione di una soluzione che preveda il non utilizzo di sanzioni è una prerogativa fondamentale per la ripresa del nostro paese, ed è alquanto strano che ce lo dicano i russi stessi.

Nicola Quaranta

Incidenti

Omicidio stradale: finalmente la legge!

Dopo lo sgambetto sulla scuola, un altro passo falso per il governo. L'esecutivo è stato battuto due volte in Senato durantel'esame degli emendamenti al ddl omicidio stradale, poi approvato dall'Aula che passerà il testo alla Camera per il sì definitivo. Ma l'importante è che questo decreto sia passato finalmente. Ma già ci sono dei contro: sono stati, difatti, approvati due emendamenti di modifica. In particolare gli emendamenti "escludono l'estensione della pena della reclusione da sette a dieci anni

ai casi in cui i conducenti di veicoli a motore cagionino la morte di una persona a seguito di attraversamento del semaforo rosso, inversione del senso di marcia, sorpasso in corrispondenza di un attraversamento pedonale". Insomma a quanto pare il governo Renzi continua ad avere problemi nella sua maggioranza. Le "imboscate" ormai sono all'ordine del giorno. E la guerra intestina tra minoranza e renziani non sembra essere finita. Sostanzialmente per questo tipo di leggi l'esistenza di



ostruzionismo non è giustificata né giustificabile.

Nicola Quaranta

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S.Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S.Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Rete Liberale

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Collaboratrice di redazione:
Mariangela Motta

Hanno collaborato:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

ARRIVA PUPETTA LA BOMBOLA PERFETTA

*Pratica
Sicura
Ecologica
Garantita*

OFFERTA
GAS PROPANO IN BOMBOLE
da Kg 10 € 10,00
da Kg 15 € 15,00
da Kg 25 € 30,00
da Kg 62 € 75,00

Qualità e quantità
a prova di peso
soddisfatto o rimborsato

ABBATE GAS
CENTRO DISTRIBUZIONE GAS PROPANO IN BOMBOLE

OFFERTA VALIDA FINO AD ESAURIMENTO SCORTE
SERVIZIO CONSEGNE A DOMICILIO
GRATUITO TEL. 333 8227520

A Luna Rossa
Osteria - Pizzeria

"Cucina tipica regionale"

Chiuso il Lunedì

Via Vinciguerra, 106 - Bellona (Ce)
per informazioni e prenotazioni - Tel. 0823 006858 - 333 2561702